

INTRODUZIONE

di Alessandro Cortesi

Il primo insediamento di una comunità domenicana a Pistoia e la costruzione del complesso di San Domenico e di una primitiva chiesa risale alla prima metà del XIII secolo. Dall'età medioevale le vicende di questa comunità e del complesso del convento che poco alla volta prese forma accompagnano la storia della città e ne sono parte integrante. È una storia complessa, di cui la documentazione d'archivio offre alcune luci ma in cui tanti aspetti rimangono in ombra per la scarsità delle notizie. Le testimonianze delle opere d'arte conservate nella chiesa e nel convento sono un'altra preziosa fonte da cui ricavare elementi di conoscenza. La loro storia costituisce una trama in cui leggere l'intreccio tra la vita di una comunità religiosa e la comunità civile.

Negli ultimi anni numerosi studiosi hanno rivolto la loro attenzione a vari aspetti legati agli otto secoli di presenza domenicana a Pistoia. Da questi studi, promossi dal Centro Espaces Giorgio La Pira, è scaturita una serie di pubblicazioni relative alla storia e all'arte del complesso di San Domenico.

Si è trattato di un percorso di ricerche proseguito negli anni che ha visto l'elaborazione, la presentazione e la discussione dei lavori in seminari e conferenze e infine esiti editoriali. Senza avere un piano già predisposto si è così progressivamente delineata una serie di approfondimenti puntuali di ambiti diversi del patrimonio artistico conservato nel convento. Poco alla volta sono venute a formare i frammenti di un grande articolato mosaico costituito dall'intrecciarsi della storia e delle testimonianze artistiche a tutt'oggi conservate e che sono ancora troppo poco conosciute e valorizzate. Sono tracce di una vita che negli spazi della chiesa e della struttura conventuale ha offerto un contributo importante di spiritualità e di cultura alla vita cittadina.

In tempi recenti una prima raccolta organica di informazioni sulla chiesa e sul convento di San Domenico è stata compiuta da p. Benedetto Carderi, che fra il 1998 e il 1999 realizzò due volumetti in cui, partendo da precedenti studi realizzati da autori quali Gaetano Beani, Innocenzo Taurisano, Osvaldo Pietro Mascarucci e Stefano Orlandi e pubblicati principalmente nel *Bullettino storico pistoiese* e in *Memorie domenicane*, tracciò un profilo d'insieme, principalmente descrittivo, del complesso domenicano pistoiese.¹

In seguito, il volume *Arte e storia nel convento San Domenico di Pistoia*, pubblicato per i tipi della casa editrice Nerbini nel 2008, ha raccolto saggi diversi: sulla decorazione pittorica della chiesa un contributo di Lisa Santolamazza; Elettra Giacconi, collaboratrice fedele negli studi storici di padre Armando Verde, in un saggio sul chiostro del cimitero ha offerto una sintesi di più ampie ricerche sulle sepolture nel chiostro conventuale; Maria Camila Pagnini ha delineato un approfondimento per l'ambito dell'orto e degli spazi verdi, e il patrimonio di antichi paramenti liturgici della sacrestia ancora conservati è stato puntualmente esaminato e presentato da Monica Cecchi.² Nel 2011 nel volume *Tracce di arte e di spiritualità in San Domenico di Pistoia* si sono aggiunti nuovi studi su aspetti ancora non sufficientemente esplorati: è continuato un approccio che ha focalizzato il patrimonio degli affreschi presenti nella chiesa e nella struttura conventuale, con studi di Nicoletta Lepri sugli affreschi tre-quattrocenteschi, staccati dalle pareti della chiesa e ora conservati nell'antico refettorio, e sulla Madonna del padiglione, affresco anticamente situato nella zone del chiostro e ora staccato e collocato nella sala dell'antico refettorio, in un saggio che ne discute l'attribuzione a Lippo di Dalmasio a firma di Flavio Boggi e Robert Gibbs. È poi stata ricostruita la vicenda storico-artistica degli affreschi riguardanti Maria Maddalena, patrona dell'Ordine domenicano, del loggiato della Maddalena da parte di Giulia Coco; Antonio Palesati ha offerto una prima indagine sugli affreschi delle arcate delle volte forse databili fra Tre e Quattrocento, emersi nei lavori di pulitura

¹ B. CARDERI, *S. Domenico in Pistoia, I. La chiesa*, Quaderni di Koinonia, Pistoia 1998, e ID., *S. Domenico in Pistoia, II. Il convento*, Quaderni di Koinonia, Pistoia 1999.

² A. CORTESI – E. GIACONI (a cura di), *Arte e storia nel convento San Domenico di Pistoia*, Nerbini, Firenze 2008.

del loggiato della Maddalena avvenuta nel corso dell'anno 2007 grazie a un finanziamento della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia. Il volume era completato da un saggio di taglio iconografico di Serena Bagnarol sull'affresco duecentesco della sala Capitolare e da uno di taglio teologico sul medesimo affresco, una tra le opere più preziose nel cuore della parte più antica della struttura conventuale, di Alessandro Cortesi.³ Nel medesimo anno 2011, in un altro volume dal titolo *Un convento, una città: San Domenico di Pistoia*, altri aspetti della vita del convento nella storia trovavano approfondimento: Elettra Giaconi ha sondato le molteplici relazioni tra l'attività condotta nel convento e la vita cittadina nell'intrecciarsi con le vicende delle famiglie pistoiesi come pure aspetti della storia della biblioteca in rapporto alla figura del domenicano beato Giovanni da Pistoia. Facevano poi seguito una ricerca sull'importante organo della chiesa e sulla musica sacra, a firma di Giovanni Bargnoni, e gli studi di Maria Camilla Pagnini sugli spazi domestici, i luoghi dell'acqua e del fuoco e di Alberto Coco sulle vicende della soppressione e della fase di assenza dei frati del convento dalla fine del XVIII agli inizi del XX secolo.⁴ Il medesimo studioso che da anni opera come bibliotecario della Biblioteca dei Domenicani di Pistoia collaborando in tal modo alla cura del patrimonio librario e alla sua promozione, in tempi più recenti ha condotto una ricerca sulla storia di tale biblioteca su base di documentazione archivistica e ha ripercorso le vicende di questa istituzione che ha da sempre accompagnato la vita e lo studio della comunità domenicana pistoiese: *La Biblioteca dei Domenicani di Pistoia. Ottocento anni di storia*.⁵

In tale percorso che ha coperto ormai quasi dieci anni di studi va ad aggiungersi il presente lavoro, che si pone come ulteriore tessera di questo colorato mosaico composto di molteplici aspetti della storia domenicana in relazione e nella partecipazione alla vita della città. In particolare, i saggi di questo volume pongono l'attenzione sulle opere pittoriche

³ A. COCO – A. CORTESI (a cura di), *Tracce di arte e di spiritualità in San Domenico di Pistoia*, Nerbini, Firenze 2011.

⁴ A. COCO – A. CORTESI (a cura di), *Un convento, una città: San Domenico di Pistoia*, Nerbini, Firenze 2011.

⁵ A. COCO, *La Biblioteca dei Domenicani di Pistoia. Ottocento anni di storia*, Nerbini, Firenze 2016.

conservate nella chiesa in rapporto alla loro committenza, attribuzioni, caratteri stilistici e iconografia.

Dalle pagine dello studio di Giulia Coco, che apre il volume, emerge un'indagine assai ricca che getta squarci di luce sulla produzione artistica pistoiese tra la seconda metà del Cinquecento e il primo Settecento. È un'epoca segnata, anche a livello politico e culturale, dal dominio di Firenze, ormai da tempo stabilmente governata dai Medici, che influenzò anche la vita culturale della città di Pistoia. Dal punto di vista ecclesiale, invece, siamo in un'epoca immediatamente successiva al Concilio di Trento, che segnò la vita della Chiesa orientandola nella direzione di una profonda riforma, che trovò espressione sia nella liturgia sia nell'architettura stessa delle chiese e nella disposizione delle opere d'arte, in particolare le pitture, che divennero sempre più strumento di catechesi per una capillare educazione alla devozione.

A Pistoia, come in altre città della Penisola, la presenza di nobili e ricche famiglie animate dal desiderio di lasciare un segno tangibile della propria devozione e memoria attraverso l'arte favorì commissioni a molti artisti, che ebbero così occasione di adornare i vari luoghi cittadini con i loro capolavori.

Non fece eccezione San Domenico di Pistoia, che aveva subito una ristrutturazione proprio agli inizi del secolo XVII ad opera dell'architetto Jacopo Lafri, ideatore fra l'altro dei grandi altari laterali, sul modello adottato da Giorgio Vasari nelle grandi chiese conventuali fiorentine. Si erano così predisposti spazi nuovi e gli altari venivano dedicati alle famiglie pistoiesi che desideravano avere nella chiesa un luogo di devozione legato alla memoria dei propri cari. Da qui anche le commissioni di grandi tele a sovrastare gli altari laterali e a ornamento delle cappelle.

Queste opere sono così testimonianze di un rapporto tra una comunità sensibile alle linee di riforma suggerite dal Concilio di Trento e le famiglie dei Cellesi, dei Gatteschi, dei Panciaticchi, dei Melani e in particolare dei Rospigliosi, che ebbero nel loro rappresentante Giulio divenuto papa con il nome di Clemente IX una delle figure che segnarono il secolo XVII e portarono a Pistoia la presenza di artisti e dello stile romano.

Lo studio di Michel Scipioni si concentra sull'attività di Cristofano Allori per i domenicani pistoiesi con riferimento alla *Madonna che dà il Rosario a san Domenico* nella cappella Cellesi, nota anche come cappella del Rosario, e alla *Maddalena portata in cielo dagli angeli*, iniziata dall'Allori e completata dall'allievo Francesco Lupicini. Lo studio, in

particolare, si sofferma su questioni attributive, anche attraverso inediti confronti, e presenta un'approfondita analisi stilistica con nuove e interessanti ipotesi iconografiche.

Il contributo di Valentina Lo Faro, incentrato sull'iconografia del miracolo di Soriano Calabro, propone una serie di riferimenti e confronti fra tele raffiguranti il medesimo soggetto, anche attraverso un approfondimento sulla tela di Francesco Lupicini, conservata nella chiesa dei domenicani pistoiesi.

Chiude il volume una nota su Andrea Franchi, vescovo domenicano di Pistoia, che costituisce una significativa testimonianza, proprio nel suo essere priore del convento e poi vescovo della città, di un rapporto intenso, vitale dei domenicani con la città nella complessità del suo vivere.

Un tratto che ha caratterizzato l'opera di questi giovani studiosi è il fatto di aver tratto materiale e avere avuto occasione di entrare in contatto con la biblioteca del convento: una breve nota di Alberto Coco sottolinea così la rilevanza della biblioteca quale luogo d'incontro, in cui la compresenza di un bibliotecario e di studiosi diviene occasione di scambio e di confronto. È proprio tale rapporto il sostrato più ricco per lavori che non sono solamente esiti pur egregi di approfondimenti di studio ma sorgono dal contatto vivente di relazioni e passione comune. Il passato di storia e arte ereditato diviene in questo conversare motivo di crescita e di intelligenza del presente e responsabilità per il futuro.

Tale impegno dà vita a un'opera di studio e di memoria particolarmente importante in quest'anno, in cui ricorre l'800° anniversario dalla fondazione dell'Ordine domenicano e la nomina di Pistoia a Capitale della cultura 2017.

La felice coincidenza di queste due date è motivo per scorgere come nella storia, in modi nuovi e diversi, un'eredità di spiritualità e di vita può essere ancora contributo alla vicenda della città. Quest'ultima è spazio di formazione di un "noi" plurale. In tempi in cui sono presenti segnali tragici di barbarie e disprezzo per tutto ciò che rappresenta il cammino culturale dell'umanità nelle guerre e distruzioni in atto, questa fatica editoriale trova il suo senso nel farsi proposta di un orizzonte di collaborazione e dialogo quale unica via feconda per un futuro di convivenza insieme.